

## Intervento di saluto di Andrea Zanlari – Presidente Unioncamere Emilia-Romagna

**Convegno : *Lo Small Business Act e il venture capital come sostegno alla crescita delle piccole e medie imprese emiliano - romagnole***

13 dicembre 2010

Unioncamere Emilia-Romagna

Buongiorno a tutti gli intervenuti a questo appuntamento che Unioncamere Emilia-Romagna si è impegnata a organizzare, dando seguito ad una iniziativa del Ministero dello Sviluppo Economico.

Questo convegno conclude infatti il ciclo di tre incontri programmati a livello nazionale dal Ministero in collaborazione con l'AIFI (Associazione italiana di Private Equity e Venture capital), l'Unioncamere nazionale, l'ABI (Associazione Bancaria Italiana) e la Borsa Italiana, per favorire l'avvicinamento delle PMI al venture capital, come strumento per aumentare il capitale di rischio, esigenza particolarmente sentita in questo periodo di persistente difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese.

Per il sistema imprenditoriale, i mercati e gli strumenti del capitale di rischio sono un ambito interessante, a cui avvicinarsi senza timori.

Lo dico pensando soprattutto alle piccole e medie imprese della nostra regione molte delle quali hanno caratteristiche finanziarie che si trasformano in limiti strutturali: sono generalmente sottocapitalizzate e hanno una gestione della finanza di impresa tradizionale.

Per poter puntare ad orizzonti più ampi e continuare a competere con determinazione e forza sugli scenari internazionali, le nostre imprese, molte delle quali sono leader in vari

mercati, non solo di nicchia, devono puntare sulla leva dell'innovazione che può essere sostenuta dal ricorso a forme di finanziamento non tradizionali per aumentare il capitale di rischio.

Venture Capital, per l'avvio di nuove attività imprenditoriali, e Private Equity, per operazioni di investimento successive alla fase di start up, possono entrambe rappresentare una soluzione nel momento in cui l'investitore decide di credere veramente nell'azienda che si appresta a partecipare.

Sono risorse sempre più interessanti per le imprese innovative e, più in generale, per gli investimenti innovativi.

Con la diffusione più ampia di questi strumenti, si potrebbe finalmente creare anche in Italia un modello misto in cui l'investimento istituzionale nel capitale di rischio si affianca e completa il finanziamento bancario. Un modello costruito su due capisaldi: da un lato, la fiducia degli investitori istituzionali nelle capacità dell'azienda e del management di conseguire gli obiettivi prefissati, con il conforto di analisi oggettive. Dall'altro, la piena consapevolezza delle condizioni per poter accedere ai fondi da parte degli imprenditori. In altre parole, è necessario che le imprese possiedano una struttura finanziaria equilibrata, in termini sia di composizione delle fonti di finanziamento (mezzi propri, mezzi di terzi), che di struttura del debito (a breve e medio lungo termine) adeguata a supportare i programmi di sviluppo aziendale.

In particolare, il tema, che approfondiamo oggi, del Venture Capital, è un'importante forma di reperimento dei fondi, alternativa alle tradizionali fonti di finanziamento, che dà la possibilità sia alle nuove imprese sia alle imprese con un grande potenziale di crescere e svilupparsi grazie a un supporto finanziario e manageriale.

L'investitore istituzionale, il Venture Capitalist, non apporta infatti solo mezzi finanziari, ma offre anche esperienze professionali, competenze tecniche e manageriali, ed una rete di contatti nazionali ed internazionali con altri investitori e istituzioni finanziarie.

Il Venture Capital assume rischi che altri operatori finanziari non sono disposti a correre, finanzia spesso "idee", cerca di individuare in anticipo i futuri trend di crescita a livello settoriale e tecnologico, supporta iniziative innovative di business. ***E' quindi un'opportunità concreta per l'innovazione e lo sviluppo del territorio che crea valore all'interno e fuori dell'impresa.***

Finora sia negli Stati Uniti che in Europa le risorse provenienti dal venture capital sono state finalizzate a finanziare investimenti in ricerca e sviluppo ad alto contenuto tecnologico. Lo sviluppo di tali operazioni nel nostro paese è stato in passato ostacolato da diversi fattori istituzionali e culturali, risultando ancora distante rispetto alle principali esperienze internazionali.

Per questo, come sistema camerale, abbiamo accolto l'opportunità offerta dal Ministero dello Sviluppo Economico di ospitare questo evento che rientra in uno specifico percorso utile a diffondere condizioni favorevoli alla crescita delle PMI secondo la strategia indicata dalla Commissione Europea nello Small Business Act, adottato, come è noto, per valorizzare e rilanciare le aziende di minori dimensioni che costituiscono il motore dell'economia del continente.

Concludo sottolineando che, per crescere **anche nell'attività sui mercati esteri** le imprese anche in Italia avvertono in misura crescente l'esigenza di disporre di strumenti di finanza innovativa. Giovedì ne parleremo in questa stessa sala in occasione della presentazione dei nuovi servizi SIMEST. Da questo punto di vista, vorrei citare un esempio positivo in questa direzione legato all'esperienza delle Camere di commercio, che evidenzia le potenzialità

degli strumenti di finanza innovativa. Uno dei primi fondi impiegato per l'internazionalizzazione è Euromed, avviato in Lombardia sulla base di un'iniziativa della Finlombarda Gestioni e della Camera di commercio di Milano, con l'obiettivo di investire prevalentemente in operazioni di "joint venture", tra imprese dell'Italia e dell'area del Mediterraneo. A chi di voi è interessato a questi temi, che in qualche modo completano gli importanti approfondimenti che sentiremo oggi, estendo l'invito anche al seminario di giovedì prossimo.

